

### Molte assenze nonostante la circolare Falcucci

## Scuole semivuote Il 50 per cento ha deciso di allungare le vacanze

### «Macché lezione, eravamo in cinque, ci siamo raccontati le ferie» Le proteste dei genitori Piccoli stratagemmi



Una classe semivuota in una scuola in via della Spiga

«Com'è andata? Bene, benissimo, quest'anno la befana mi ha portato una tombola di fogli. La lezione? Macché lezione, in classe eravamo in cinque, abbiamo passato il tempo raccontandoci com'erano andate le ferie...» Sono le 12,30 la campanella è appena suonata, dalla scuola media Michelangelo Buonarroti esce una folla di ragazzini, tutti di buon umore e incontentabili. Il rientro a scuola è andato bene, meglio delle previsioni. Più che altro per molti è stata un'occasione per rivedere gli amici, scambiare quattro chiacchiere e magari prendere qualche appuntamento per la domenica.

In tanti però hanno preferito restare a casa: la media degli assenti nella scuola media Buonarroti oscilla infatti tra il 50 e il 70%. E nelle altre scuole romane è andata, più o meno, allo stesso modo. A decidere, il più delle volte, sono stati gli stessi genitori che per non setupare il ponte, hanno allungato le vacanze fino al 9 gennaio. Nonostante il termine delle ferie natalizie per le scuole coincidesse con un sabato, giorno ormai, anche in Italia, semilavorativo, il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, è stato irremovibile. Le vacanze finiscono il 6 e il 7 si ritorna a scuola. «Per fissare una nuova festività bisognerebbe modificare il calendario scolastico che prevede 215 giorni di lezione, né uno di più né uno di meno. Così si giustifica il capo gabinetto del ministro. Una motivazione che, nei giorni scorsi, aveva suscitato parecchie polemiche dal momento che, per la solita giostra degli insegnanti d'inizio d'anno, i ragazzi di giorni scolastici ne perdono parecchi. E comunque — si erano detti in molti — sarebbe stato

sufficiente allungare di un giorno la fine delle scuole, cosa di cui non si sarebbe accorto nessuno. Critiche e proteste però non sono valse a niente e così ieri mattina almeno in teoria sono dovuti tornare tutti a scuola.

Dati ufficiali per il momento non se ne hanno ma dalle prime impressioni pare proprio che non meno del 50% degli studenti abbia preferito restare a casa. Neppure il fatto che per rientrare in classe adesso i ragazzi che hanno saltato la lezione di ieri dovranno portare un certificato medico ha spaventato nessuno.

In molte scuole le proteste non sono state solo degli studenti. All'istituto tecnico commerciale Michelangelo, in via Cavour, si sono riuniti i genitori per scrivere una lettera di protesta. «Nella nostra scuola — dicono — proprio prima delle feste natalizie ci sono stati dieci giorni di vacanza forzata perché la sede dell'istituto serviva a far svolgere diversi concorsi. Noi genitori non abbiamo potuto nemmeno parlare con i professori perché logicamente non avevano elementi sufficienti a giudicare i nostri figli. Insomma come sempre lo Stato fa le leggi ma poi è l'ultimo a rispettarle». Alla fine, nonostante tutto, hanno dovuto mandare lo stesso i figli a scuola.

Nelle medie dove abitualmente si fa il tempo pieno il problema non si è posto neppure perché è in vigore la settimana corta. In altre scuole per risolvere la questione senza fare tante polemiche si è ricorsi a piccoli stratagemmi. Al liceo classico Tasso, ad esempio, il problema non si è posto neppure: l'istituto era chiuso per lavori di ristrutturazione.

### A piazza dei Cinquecento due gravi incidenti in poco più di dodici ore

## «Impazziscono» due bus ATAC

### Un sacerdote ucciso, due feriti Uno è grave, gli amputano la gamba

Due gravissimi incidenti, di cui uno mortale, si sono verificati ieri a piazza dei Cinquecento a distanza di poco più di dodici ore uno dall'altro. In entrambi i casi coinvolti sono stati due mezzi dell'ATAC in normale servizio di linea.

A rimetterci la vita è stato il sacerdote Giuseppe Clemente, di 64 anni, che venerdì sera alle 21 si trovava sul piazzale antistante la stazione. In attesa, probabilmente, di prendere l'autobus. Il prete si trovava sul marciapiedi quando è arrivato il bus 93 barrato, condotto da Giuliano Mosca. Impossibile ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto, ma, evidentemente, l'autobus ha strisciato con la fiancata il sacerdote il quale deve aver perso l'equilibrio. È caduto proprio sotto le ruote posteriori del pesante mezzo: va nulla sono valsi i soccorsi perché Giuseppe Clemente, ospite di un istituto di via della Pisana 21, è morto sul colpo.

Stessa piazza ieri mattina alle 11. Al capolinea, parallelamente alle pensiline proprio di fronte alla stazione, è fermo il bus 39. Sul marciapiedi «salvagente» è aspettata una grande folla che aspetta di partire e in mezzo ad essa anche Joseph Megh Nagi, cittadino di Tripoli di 72 anni, abitante a Roma in via dei Vecchi Sicillani. Manlio Santoro, 70 anni, ab-

itante in via Carlo Denina 8. Improvvisamente l'autobus «impazzisce» e parte a razzo salendo con le ruote anteriori e posteriori sul marciapiede e andando a incastrarsi sotto la pensilina.

In quelle poche decine di metri di folle corsa travolge i due malcapitati. Il libanese, trasportato al Policlinico, appare subito il più grave e i medici in sala operatoria sono costretti ad amputargli una gamba. Manlio Santoro invece è più «fortunato» e ne avrà per 40 giorni.

Ma come è accaduto che in uno stesso punto della città due mezzi dell'ATAC abbiano potuto provocare un simile disastro? Probabilmente è una pura coincidenza e, nel primo caso, l'incidente forse si è verificato anche per un'imprudenza del sacerdote che si è «sporto» troppo dal marciapiede venendo poi risucchiato dal mezzo in transito. Su quanto avvenuto ieri mattina, poi, si sa molto poco, per un'inspiegabile reticenza dei carabinieri a dare informazioni ai giornalisti.

Il luogo dell'incidente è rimasto transennato a lungo e a parte gli «addetti ai lavori» nessuno è stato possibile avvicinarsi. Comunque alcune persone, ancora sotto choc, raccontavano la testimonianza dell'autista (di cui non si conosce il nome) che si era già allontanato. Secondo queste voci, il



Piazza dei Cinquecento: il bus incastrato sotto la pensilina

conduttore non aveva fatto altro che mettere in moto il bus per partire e questo gli era schizzato via senza che lui potesse intervenire in alcun modo. E da sottolineare che le macchine a disposizione dell'ATAC possiedono tutte il cambio automatico ed è possibile che questo si fosse incastrato; ma è anche vero che i freni ad aria consentivano di bloccare immediatamente. Forse l'autista, preso dal panico, ha scambiato il pedale del freno con quello dell'acceleratore? Tutte le ipotesi sono possibili, ma dovrà essere l'inchiesta a stabilire la reale dinamica del fatto.

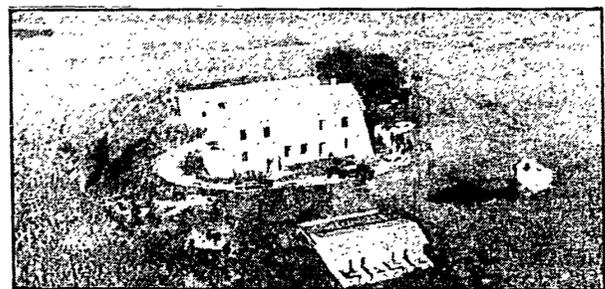
Gli autisti dei mezzi coinvolti in gravi incidenti, in genere, vengono cautelativamente sospesi in attesa dell'esito degli accertamenti. Per fortuna nella nostra città gli incidenti mortali dovuti ai mezzi pubblici non sono molti. Quasi sempre riguardano degli anziani, forse per la loro minore lucidità nei riflessi e per una maggiore difficoltà di movimento. Proprio nel gennaio dello scorso anno un'anziana signora, Teresa Alessi, rimase orribilmente intrappolata con

la sua lunga veste nella portiera di un autobus che ripartì, senza accorgersi di nulla, e la poveretta rimase stritolata dalle pesanti ruote posteriori. In aprile un'altra anziana donna, Rosa Ingo di 70 anni, rimase schiacciata tra due autobus sulla Cristoforo Colombo, mentre attraversava la strada. In quel caso l'autista di uno dei due mezzi affermò che quando era andato per frenare, il pedale era affondato nel vuoto e così il bus era andato a tamponare quello procedente proprio mentre la signora Ingo stava attraversando.

### La mutilazione è stata eseguita in un edificio nella campagna di Cecchina

## Sequestro Bulgari, nuovi arresti In un casolare il covo-prigione

Altri due arresti e il cerchio si stringe sempre di più intorno alla banda che ha sequestrato per trentacinque giorni Anna Bulgari e il figlio Giorgio Celisconi. L'altra notte negli uffici del reparto operativo dei carabinieri il sostituto procuratore di Latina Giuseppe Mancini al termine degli interrogatori ha deciso di tramutare il fermo di Antonio Maggio, napoletano, camorrista di piccolo cabotaggio e di Lucio Bianchi, un giovane marmista di La Spezia. È stata invece rilasciata la donna amica dell'operaio, condotta in caserma con i due uomini venerdì scorso: gli inquirenti hanno accettato che il sequestrato alcun ruolo nel duplice rapimento.



Il casolare-prigione a Cecchina

dove è stata consegnata la somma per la liberazione degli ostaggi e di esperti delle sentinelle e delle stradine che circondano il paese) avrebbe indicato agli intermediari dei Bulgari l'itinerario da seguire per raggiungere la zona scelta per l'appuntamento. Mentre le indagini si avviano alla fase conclusiva, pian piano dunque si delinea e prende corpo l'organigramma con la relativa suddivisione. All'appello mancano solo tre persone, tre detentori i quali ovviamente viene mantenuto un rigoroso

riserbo indicati come i possibili carcerieri. Sardi anche questi, non è escluso abbiano avuto contatti con il Movimento armato sardo. Anna Bulgari e Giorgio Celisconi hanno passato la maggior parte della prigionia all'aperto, in un canale che si incastra in un bosco di Cecchina, a una trentina di chilometri da Roma. «Li facevano camminare per ore, con le catene al collo e gli occhi bendati, per dar loro l'impressione di compiere grossi tragitti», ha detto ieri il capitano Obinu del reparto operativo che ha fatto

da guida ai giornalisti nella faggeta. Per alcuni giorni l'unico riparo dal freddo offerto alle vittime è stata una tenda, una piccola canadese, facile da montare e smontare secondo le esigenze. Poi, negli ultimi giorni, sono passati in un casale di abitazione poco distante. È una grossa costruzione a due piani, all'interno vi si aprono almeno una decina di locali. Proprio lì, dentro, in una stanza che originariamente fungeva da bagno è avvenuta l'orribile mutilazione. Ad eseguire l'operazione sembra sia stato il capo della ban-

da, Francesco Piu. Prima del taglio, eseguito con la stessa tecnica con cui i pastori sardi marchiavano le loro bestie, ha obbligato Giorgio Celisconi ad ingoiare quasi a forza mezza bottiglia di «fil di ferro», un tipo di grappa molto secca e ad altissima gradazione prodotta artigianalmente in Sardegna. Poi, garantita con l'alcool la rudimentale anestesia, si è avvicinato al ragazzo staccandogli l'orecchio con un colpo secco di coltello.

I segni della mutilazione sono ancora visibili sulle pareti interne della stanza. L'unica, che si è allargata sui muri, sul pavimento è stato trovato anche un telo coperto di macchie scure. Nel casolare che domina un'ampia vallata coltivata per lo più a vigna ci sono ricambi di fortuna fatti con paglia e fieno, reti e vecchi materassi, abiti e utensili di cucina.

È chiaro che il posto è stato scelto per la sua posizione, lontano dal centro abitato e perché protetto da un'ampia distesa di terra. Tutto intorno non ci sono abitazioni. L'unica, che domina interamente la vallata, appartiene alla famiglia di Mirta Corsetti, figlia di un proprietario di ristoranti romani sequestrata due anni fa e liberata dalla polizia.

Valeria Parboni

### Da martedì mobilitazione per la casa

Periodo di costruzione	Legge regionale 28/80 e delibere comunali				Tabella comparata tra quanto previsto dalla legge regionale ed il ddl governativo con le modifiche apportate dal comitato ristretto			
	Prima casa		Oltre la prima casa		Prima casa		Oltre la prima casa	
	Zone O-F1	Caso sparse	Zone O-F1	Caso sparse	Zone O-F1	Caso sparse	Zone O-F1	Fuori PRG
Prima del 1967	126.000	252.000	210.000	420.000	525.000	700.000	525.000	770.000
Dal 1967 al '77	262.000	525.000	1.050.000	2.100.000	5.600.000	10.850.000	5.600.000	10.850.000
Dopo il 1977	2.100.000	4.200.000	2.100.000	4.200.000	4.725.000	7.250.000	9.450.000	15.050.000

O = borgate perimetrate; F1 = zone edificate già consolidate. Il pagamento dei seguenti importi avviene: a) per il disegno di legge regionale entro 48 mensilità; b) per il disegno di legge del governo: il 65% entro 90 gg. di cui il 10% al Comune e il 35% entro 180 gg. La tabella relativa agli importi previsti dalla legge regionale sono riferiti a coloro che sottostanno alla convenzione tipo prevista dall'articolo 18. La tabella relativa agli importi previsti dal ddl governativo sono comprensivi degli oneri di urbanizzazione dovuti ai Comuni così come previsto dall'art. 28 dello stesso provvedimento. La riduzione del 50% dei costi di obbligazione prevista dal ddl governativo per il costruito dopo il 1977 si riferisce ad unità immobiliari fino a 180 mq.

## Abusivismo: legge «premio» per i grandi speculatori?

### L'opposizione dei comunisti alla proposta governativa - «È necessario utilizzare il provvedimento legislativo della Regione Lazio, bloccato dal commissario di governo»

Riprende nei prossimi giorni in commissione Lavori pubblici della Camera la discussione sul disegno di legge governativo concernente «Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni amministrative, snellimento delle procedure, recupero e sanatoria delle opere abusive». Il testo su cui si cimerà la Commissione è quello predisposto dal comitato ristretto ed illustrato ai componenti la Commissione nella seduta del 20 dicembre, sul quale manteniamo la nostra più ferma ed assoluta opposizione.

Infatti questa proposta si presenta ancora essenzialmente come un provvedimento fiscale, che non salvaguarda il potere costituzionale delle Regioni, non distingue chiaramente i diversi abusi edilizi, recuperando quello di necessità e colpendo quello di speculazione; non definisce un piano di intervento per il recupero delle aree maggiormente colpite dall'abusivismo edilizio. Una legge di questa natura, invece, deve essere una legge quadro che definisca gli ambiti di intervento delle Regioni, per un recupero urbanistico di aree nelle quali i lavoratori, in assenza di una «via politica della casa e della gestione del territorio, da parte dei governi che si sono sin qui succeduti, hanno realizzato una abitazione per sé e per i propri familiari.

Con questo provvedimento, invece, si vorrebbe ulteriormente penalizzare questi lavoratori, che già hanno pagato e pagano ancora in termini di mancanza di servizi, di una non ancora realizzata unificazione con la città legale. E di fatto legalizzano gli scempi urbanistici dei grandi speculatori in cambio di una ammenda. C'è da dire che ai Comuni va destinato solo il 10% dei proventi. Esistono quindi motivi di ordine generale in questa nostra op-

posizione e, per quanto riguarda la nostra città e la nostra regione, motivi di carattere particolare. La legge 28/80, conseguata con l'allora amministrazione di sinistra alla Regione Lazio, è stata resa operante dal 12 ottobre scorso. Ma pur essendo stata approvata la variante che riguarda le Zone F e le case sparse, non risulta che sia stata «licenziata» dal commissario di governo (c'è un gioco di squadra?) e quindi l'unica legge ora operante per la richiesta di rilascio della concessione a sanatoria non può essere utilizzata. Questa legge regionale sicuramente non perfetta (è stata modificata proprio in questi giorni consentendo la possibilità di sanatoria convenzionata anche per le unità immobiliari superiori a 110 mq) rappresenta però un sicuro punto di riferimento ed una capacità di intervento regionale nell'azione di recupero.

E quindi abbastanza singolare la posizione dei rappresentanti delle altre forze politiche che con noi hanno votato nel Consiglio regionale questa legge. Essi, presi ora dal fervore di far affluire disponibilità finanziarie (di incerta stima) nelle casse statali, vogliono affossare un provvedimento che hanno contribuito a rendere operativo e che potrà successivamente essere aggiornato nell'ambito di una legge-quadro nazionale. Noi comunisti siamo invece impegnati nella battaglia di difesa del provvedimento e andremo fino in fondo, sapendo di avere con noi i cittadini ed i lavoratori delle borgate che vogliono pagare con le modalità e le finalizzazioni previste dalla legge regionale.

Per questo si mobilitano delegazioni di cittadini da martedì in poi, fin quando durerà il dibattito su questo provvedimento, facendo sentire il proprio parere ai gruppi parlamentari della commissione e su tutti i membri di Montecitorio.

Giovanni Mezza

### CLIC

#### Traffico, che passione!

Dice la Vedova Scaltara: «Signore, fatemi arrivare al giorno in cui potrò vedere il centro di Roma liberato dalle macchine, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'ultima benedizione». Signori ingegneri del traffico, diamoci da fare perché finalmente la famosa vedova possa andare all'inferno. Ma che significato ha il palliativo di liberare una strada, un pezzo del centro storico creando guai in zone limitrofe, intasamenti da non dire come è successo la

sera della Befana? La vostra è scienza idraulica, e non si può sopprimere un tubo per far scoppiare il resto dell'impianto. Cominciamo con una «co-scienza della pedonalizzazione». E come? Intensificando le corsie degli autobus. Quando si sarà aperta questa «fiducia», il resto viene da sé.

#### Due «stranieri» illustri

Due targhe marmoree per due personaggi che le meritano. Una in via dei Redentoristi 9 dedicata ad Aldo Palazzeschi

che a Roma dedicò un romanzo intitolato Roma e l'ultimo suo libro di poesie edito da Mondadori dal titolo Via delle Cento Stelle. Il grande scrittore e poeta fiorentino autore del celebre Le sorelle Materassi soggiornò a Roma per circa cinquant'anni, ed è indubbiamente una delle personalità più di spicco e di respiro europeo della nostra letteratura. Il suo Codice di Perle resta un documento di grande rilievo. Con il suo «Inscindibili» diventerà esercitava un carisma indelicabile nei giovani universitari e aspiranti poeti e scrittori.

A Palazzeschi dovrebbe essere anche dedicata una via. L'altra targa si dovrebbe mettere in via Torino 122 per ricordare ai romani che li visse e morì il loro più grande sindaco laico (1907-1912). Aveva proposto al Comune questa targa tempo fa, coniano con Argan la seguente dedica: Ernesto Nathan / in questa casa visse e morì il 9 aprile 1921 / primo sindaco di Roma / di una giunta laica / dal 1907 al 1912 / con spirito repubblicano / a Giuseppe Mazzini ispirato / e democratico / libertà di pensiero / poneva le concrete premesse / per una Roma popolare e moderna... Era il primo sindaco non romano, di origine inglese, ebreo, massone e repubblicano, che

spezava in Campidoglio la linea nera dei sindaci-principi. Le sue furono operazioni di avanguardia, «spirate a quel progressismo laico e radicale di tipo europeo: le scuole elementari, le borgate e le scuole rurali, il referendum, l'abolizione dell'istruzione religiosa d'obbligo, la legge Giolitti utilizzata per la politica della casa, i mezzi di trasporto pubblici, la municipalizzazione delle aziende, l'Esposizione Nazionale a Valle Giulia. Parla moderno e dice che il «Tango, l'One-step, il Can-can, il Can-can», non furono mai oggetto dell'attenzione degli amministratori.

Domenico Pertica

**GRANDE CAMPAGNA PRENOTAZIONE 1984**

PREZZI SCONTATI PER IL MESE DI GENNAIO

LARGHEZZA m da 1 a 2 ALTEZZA m 2,50 L. 160.000 \*  
 - m da 2 a 3 - m 2,50 L. 195.000 \*  
 - m da 3 a 4 - m 2,50 L. 225.000 \*

IMPORTANTISSIMO:  
 IN QUESTO MESE PUOI PAGARE  
 ANCHE A RATE SENZA INTERESSI

**ROMANA TENDE**

ROMA tel. 6161601  
 Via di Rocca Cencia, 227 tel. 6164433

**LISTINO 1984**

TENDA A MOLLA PER BALCONO COPERTO  
 (con braccetti snodati)

LARGHEZZA m da 1 a 2 ALTEZZA m 2,50 L. 209.000 \*  
 - m da 2 a 3 - m 2,50 L. 240.000 \*  
 - m da 3 a 4 - m 2,50 L. 280.000 \*

\* Montaggio e IVA compresi

LE NOSTRE TENDE SONO GARANTITE 5 ANNI

**BRACCETTO TELESCOPICO NOVITA' 1984**